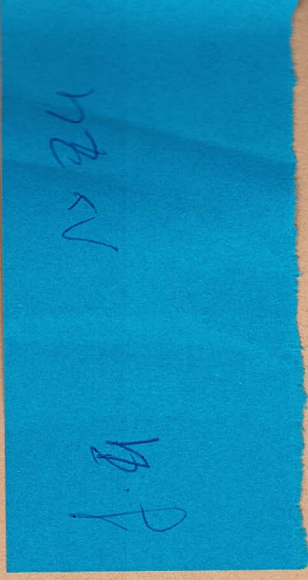


REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE



Consuntivo

I legislatura

LAGORIO, presidente della Regione Toscana

18.X.74

1

Introduzione al Congresso su "Partecipazione e democrazia"

(sommario per la stampa)

« I decreti delegati » aprono una nuova fase di lotta nella battaglia per la riforma della scuola. E' ~~una battaglia~~ ^{la} tappa più significativa di questa battaglia si collocano nell'ultimo decennio, ~~cioè l'ultimo decennio~~ in quel « quadro politico » che al suo avvento nel 1963 seguì una frattura qualitativa con il sistema conservatore costituito dopo il 1947. Questo « quadro politico », col tempo, si è logorato; la sua composizione eterogenea gli ha rallentato e spesso arrestato il passo; ma ha storicamente al suo attivo l'allargamento della base politica popolare della direzione dello Stato, che, di per sé, ha creato un clima più favorevole per l'azione delle forze riformatrici nel Paese. In questo « quadro politico », accanto a momenti di grigiore e di ripiegamento, sono stati possibili momenti in cui si è riusciti a interpretare alcune aspirazioni di fondo del Paese »

LAGORIO ha proseguito dicendo che la domanda che sale dalla società è ancora largamente inasprita; ma i « decreti delegati » possono ora aprire un discorso

giusto in direzione di questa domanda. E' però necessaria la massima vigilanza perché ad esempio, la enorme mobilitazione di massa ^(20 milioni di persone) per la costituzione degli organi collegiali di governo democratico della scuola non si trasformi in una inutile « Kermesse » incapace di produrre sostanziali modifiche.

La Regione Toscana ha espresso un giudizio cautamente positivo sui « Secreti Delegati ». In essi vi sono spazi entro i quali c'è libertà di movimento per le forze democratiche e riformatrici.

Ma ~~la Regione Toscana~~ si debbono esprimere anche alcune vive preoccupazioni: 1) la mancata ristrutturazione del ministero della Pubblica Istruzione; 2) lo scarso spazio lasciato alle autonomie locali; 3) la espropriazione delle competenze delle Regioni ~~sul~~ sugli istituti professionali; 4) ^{la mancanza di poteri e} ~~il~~ forte condizionamento burocratico del ^{nuovo} Distretto che pure è l'elemento più interessante e innovativo dei « Secreti ».

^{a questo punto,}
Lagorio, ~~è~~ passato ad esaminare l'azione della Regione Toscana ~~in rapporto~~ relativamente ai Distretti. La Toscana spinge perché gli enti locali (Comuni e Province)

si aggregino per trovare nel Distretto un ruolo nuovo nel quale si esalti il momento ^{della} ~~di~~ rappresentanza democratica.

« Al Distretto - così come i decreti delegati » delineano - in cui ~~la~~ le autonomie locali sono nettamente minoritarie, la Regione non ~~può~~ può delegare i suoi poteri. Ma ciò non significa che ci ritireremo sull'Aventino. Il nostro programma è favorire la mobilitazione delle forze politiche democratiche e delle autonomie locali per ~~trasformare il Distretto~~ superare il « compromesso » raggiunto ~~fra~~ a livello di compagine governativa fra opposte sollecitazioni, per trasformare così il Distretto in « sovranità del sistema scolastico » in « struttura portante del sistema formativo », da « centro di dibattito e di proposta » in « centro di effettiva gestione »

Lapori ha concluso dicendo che, per farcela, occorre avere più forza. « Le Regioni e i poteri locali ~~passano~~ ~~per~~ contano di poterla conquistare attraverso le elezioni generali di primavera. Debbono essere elezioni regionali e amministrative, non elezioni politiche, perché

"l'interesse della Repubblica è che ci si misuri sui
problemi reali della gente e non sulla estremizzazione
dello scontro ~~tra~~ di schieramento che ~~per~~ frantumerebbe
il Paese come 25 anni fa »

REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

SOTTOFASCICOLO

Conferenza stampa on. Federpie Filippo
sulla ricerca "dove you enter e si trova
rep.le dei forni"

realizzate dall'Università di Firenze

REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

AREE NON URBANE E SISTEMA REGIONALE DEI PARCHI

Ricerca commissionata dalla Giunta Regionale Toscana agli Istituti di Geografia della Facoltà di Magistero, e di Urbanistica della Facoltà di Architettura, dell'Università di Firenze -

CONFERENZA STAMPA DEGLI ASSESSORI REGIONALI

LINO FEDERIGI E GINO FILIPPINI

Firenze, 21 Marzo 1975

1.1.

Lo Statuto toscano tra le "Finalità principali", art. 4 Titolo I°, ricorda che nell'esercizio delle funzioni e dei poteri conferiti dalla Costituzione ed anche in concorso con lo Stato e con gli Enti locali, la Regione:

- garantisce che l'assetto del territorio sia rivolto alla protezione della natura, promuovendo la realizzazione di un giusto rapporto tra città e campagna, interviene per difendere il suolo e le foreste, per regolare le acque
- concorre alla difesa del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Toscana, anche al fine di sviluppare il turismo e le attività economiche connesse.

Le Linee del programma regionale di sviluppo economico - marzo 1973 - individuano nelle "grandi scelte per la Toscana", finalità ed obiettivi da affidare alla propria politica economica e sociale e quindi territoriali: il superamento degli squilibri e la piena valorizzazione delle risorse territoriali sono citati -tra l'altro- quali mete da raggiungere anche con il presupposto dell'affermazione di un rapporto tra uomo e ambiente che salvaguardi, recuperi e valorizzi il patrimonio storico, culturale e civile della Toscana.

Più oltre, negli obiettivi specifici di settore ed in particolare nella politica del territorio, quando si delineano le "aree tipologiche", in base ai caratteri necessari per il rilancio, in scala regionale, degli impieghi sociali del territorio, la tutela dell'ambiente e del patrimonio naturalistico assume particolare caratterizzazione in riferimento alle politiche di intervento nelle "aree 1,2,3".

Gli indirizzi settoriali delle Linee di piano, in coerenza con la normativa urbanistica e gli indirizzi di assetto del territorio -oggetto di specifica risoluzione del Consiglio Regionale- hanno riproposto il problema della tutela ambientale e delle risorse naturali in termini di asset-

to del territorio, sia in quanto a vincoli e salvaguardie, sia per quanto riguarda il contenimento delle espansioni urbane, e degli squilibri ecologici: tutto ciò allo scopo di non depauperare risorse naturali irriproducibili che debbono essere considerate inalienabile patrimonio della collettività.

Da qui l'impegno regionale nel settore agro-silvo-pastorale che, secondo le Linee del programma, deve concorrere, tra l'altro, al soddisfacimento di condizioni extra economiche di benessere, alla difesa degli equilibri ambientali e dei valori paesistici e culturali: necessariamente la politica regionale dell'ambiente oltre all'estensione del patrimonio forestale comprende l'istituzione di parchi e riserve naturali, la creazione di un demanio regionale, la tutela del patrimonio infrastrutturale ed edilizio delle aree di abbandono, la difesa del suolo, la regimazione delle acque.

1.2.

In concreto gli impegni statutari e gli indirizzi politici delle linee di programma, si sono tradotti in questi cinque anni in un vasto complesso di azioni aventi incidenza diretta e indiretta sull'assetto ambientale della Toscana e sulla sua gestione territoriale: tralasciando la completa elencazione di tali indirizzi che vanno dalla promozione e controllo della strumentazione urbanistica, agli interventi nel settore dei lavori pubblici, alla lotta e prevenzione agli inquinamenti, alla sicurezza sociale, alla politica venatoria e di difesa della fauna, a quella agricola e forestale, ecc., ricordiamo due indirizzi principali di lavoro che hanno specifica attinenza, per finalità e contenuti, con l'istituzione di parchi e riserve naturali, quali aree aventi particolare destinazione d'uso e disciplina nel quadro dell'assetto territoriale e socio-economico della Regione.

Un primo indirizzo volto a consolidare ed aggiornare il quadro conoscitivo sulle risorse naturalistiche e sul patrimonio ambientale toscano si è concretizzato con la convenzione che risale alla fine del 1972, tra la Regione e l'Università di Firenze, avente per oggetto l'effettuazione di indagini, ricerche e studi per una verifica, in termini di proposte di piano, della utilizzazione prevalente del suolo non urbanizzato ai fini della de-

finizione del sistema regionale dei parchi.

Con tale lavoro i contributi nella materia da parte degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste, del C.N.R., della Società Botanica Italiana e di altri Istituti scientifici e culturali sono stati verificati e risistemati in un quadro organico comprensivo dei più moderni ed avanzati criteri che oggi orientano la definizione della categoria di beni "parco", non solo dal punto di vista vincolistico, ma soprattutto quali aree di sperimentazione e di integrazione con il restante assetto territoriale e socio-economico della Regione.

Il secondo indirizzo operativo riguarda l'approfondimento di esperienze pilota in cui l'impegno degli Enti locali, attraverso la gestione territoriale secondo la strumentazione di piano vigente, ha reso concreti indirizzi che possono considerarsi oggi all'avanguardia nel quadro nazionale.

Si ricorda per il particolare interesse, il sollecito procedere nel giro di pochi mesi dell'esperienza del Parco Naturale della Maremma, con l'istituzione del Consorzio per il Parco, ad opera dei Comuni e della Provincia con l'Opera Nazionale Combattenti; l'approvazione da parte della Giunta Regionale di un progetto di legge istitutiva del Parco, secondo formulazioni proposte dal Consorzio; la avanzata fase di elaborazione di un piano territoriale di coordinamento, per la cui formulazione la Giunta ha deliberato di avvalersi degli organi tecnici del Consorzio.

L'esperienza pilota dell'Uccellina accanto ad altre iniziative degli Enti locali - Rimigliano, Bolgheri, Cavriglia, la Macchia Lucchese, la Montagnola Senese, il Monte Pisano, ecc. - deve essere strettamente riferita all'indirizzo precedentemente citato volto a dare definitiva consapevolezza sul patrimonio toscano di beni da tutelare e valorizzare, creando così le premesse per provvedimenti ed adempimenti che investono tutto il territorio regionale.

Se è stato possibile spingere in profondità l'esperienza dell'Uccellina fino a sperimentare concretamente un modello procedurale e organizzativo di interesse senz'altro interregionale, questo accade perchè la via scelta dalla Regione Toscana per la costituzione del sistema dei parchi e delle riserve naturali, si caratterizza tramite passaggi obbligati e

obiettivi intermedi strettamente riferiti ad un quadro di scelte e priorità riconducibili a due principi fondamentali:

- la coerenza delle destinazioni d'uso e della disciplina speciale dell'area "parco" con il quadro dell'assetto territoriale e socio-economico del suo comprensorio, al fine di un rapido passaggio dalla fase negativa del vincolo a quella positiva e promozionale della gestione attiva;
- la definizione di adeguate forme di gestione delle risorse naturalistiche per iniziativa diretta, o sotto lo stretto controllo, della mano pubblica.

Queste due condizioni preliminari ed irrinunciabili possono oggi considerarsi per l'Uccellina felicemente acquisite; in altri casi il dibattito è ancora in corso, nè comunque si può parlare di ristagno di iniziative.

L'esperienza di altre Regioni -vedi il conclamato caso del Parco del Ticino- ci insegna che è meglio un processo lento ma graduale, in termini di piano e di programmazione, piuttosto che sbrigative e sommarie etichettature dove al di là del termine "parco" non vengano assicurate le benchè minime garanzie di salvaguardia e di pubblicizzazione dei beni naturali.

La recente legge regionale n. 16/1975 "Norme relative ai programmi di fabbricazione e alle zone agricole", reca un determinante contributo di chiarezza e di concretezza per quanto riguarda l'operatività della strutturazione urbanistica nei confronti della salvaguardia ambientale, appiando definitivamente ogni possibile differenza interpretativa tra piani regolatori e programmi di fabbricazione in quanto a validità del regime vincolistico; nello stesso tempo la legge elimina il grave pericolo, finora latente, delle lottizzazioni di fatto, impedendo nelle zone agricole e forestali ogni nuova costruzione e disciplinando severamente gli interventi possibili.

Ricordiamo brevemente, da ultimo, quale ulteriore adempimento della Giunta Regionale nello specifico settore della valorizzazione delle risorse naturali e paesistiche in funzione del loro uso sociale, l'organizzazione della Conferenza sulla politica dell'Ambiente nel novembre 1974: lungi dall'essere un'occasione fine a se stessa la Conferenza ha consentito la raccolta di una assai vasta e stimolante serie di contributi che costituirà materiale di orientamento e di lavoro per l'attività dei dipartimenti regionali.

L'impegno toscano in materia di risorse naturali e di ambiente, ed in particolare sul tema dei parchi e delle riserve naturali, è correttamente fondato sulla considerazione della vasta gamma di poteri che competono alle Regioni, riscontrabili all'interno delle molteplici materie trasferite:

- cave e torbiere - D.P.R. n. 2 - in riferimento alla tutela del paesaggio e dell'ambiente nei confronti dell'attività estrattiva;
- assistenza sanitaria ed ospedaliera - D.P.R. n. 4 - in riferimento all'igiene del suolo e dell'ambiente, all'inquinamento idrico e atmosferico ed in genere alla conservazione dell'ambiente naturale;
- urbanistica, viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale - D.P.R. n. 8 - in riferimento al governo del territorio;
- agricoltura, foreste, caccia e pesca nelle acque interne - D.P.R. n. 11 - in riferimento alla flora ed alla fauna quali componenti essenziali dell'ambiente naturale.

La consapevolezza di questo chiaro e completo insieme di competenze regionali costituisce l'irrinunciabile base su cui si deve stabilire il rapporto tra Stato e Regioni in materia di istituzione di parchi e riserve naturali. Tra le tante iniziative che distinguono l'impegno regionale al proposito, le leggi lombarde n. 58 del 1973 "Istituzione delle riserve naturali e protezione della flora spontanea" - e n. 2 del 1974 - "Norme urbanistiche per la tutela delle aree comprese nel piano regionale. Istituzione del Parco Lombardo della Valle del Ticino" - costituiscono un utile precedente ed un positivo modello sperimentato su cui possono orientarsi oggi con sicurezza le iniziative legislative regionali per il raggiungimento degli specifici obiettivi istituzionali, pur in carenza di una legge quadro nazionale che disciplini definitivamente i rapporti tra Stato e Regioni.

Nel merito occorre ricordare il contributo della Regione Toscana con il proprio parere trasmesso alla Commissione Speciale per l'Ecologia del Senato sul disegno di Legge "Norme per la salvaguardia delle zone umide", e le consultazioni interregionali organizzate presso il Consiglio Regionale Toscano sui disegni di legge n. 473 e n. 222 - Atti del Senato - concernenti la proposta di norme quadro sui parchi nazionali: tali intese tra le Regioni hanno portato alla stesura di un documento orientativo di

principi in vista dell'incontro con la IX Commissione del Senato.

Anche l'iniziativa del Consorzio per l'Istituzione del Parco Naturale della Maremma ha costituito occasione per l'affermazione delle competenze regionali in materia, in occasione di un incontro presso la Commissione Agricoltura del Senato: nè allora furono avanzate opposizioni o critiche all'attività ed all'impegno attuativo della Regione e degli Enti locali.

2. NOTE SPECIFICHE SUI RISULTATI DELLA RICERCA

Tornando al primo indirizzo di lavoro precedentemente enunciato, ricordiamo che nel dicembre 1974 gli Istituti di Geografia della facoltà di Magistero, e quello di Urbanistica della Facoltà di Architettura - entrambi dell'Università di Firenze - hanno consegnato i risultati della ricerca "Aree non urbane e sistema dei parchi regionali" ad essi commissionata dalla Giunta Regionale Toscana alla fine del 1972, ed entrata in fase operativa nei primi mesi del 1973.

I risultati della ricerca - attraverso la documentazione consegnata - possono sintetizzarsi in due filoni distinti, ma tra loro riferibili ed integrabili secondo le finalità operative ed i conseguenti adempimenti che la Giunta Regionale si propone.

2.1

Una prima parte della Ricerca può definirsi eminentemente culturale e disciplinare trattandosi di orientamenti metodologici nella materia, riferiti alla situazione regionale, nazionale ed internazionale: in tale livello di lavoro il problema dei parchi e delle riserve naturali - tradizionalmente intese - viene strettamente agganciato, sotto il rispetto territoriale, economico e sociale, istituzionale e normativo, all'assetto delle aree urbane, non urbane, a vocazione turistica.

Viene così delineata, attraverso concreti riferimenti attuativi, la tipologia dei parchi territoriali: il parco nazionale, quello regionale, il parco ad uso metropolitano; a sua volta il parco regionale è distinto e ca

12 7.
ratterizzato in parco costiero, della montagna bistagionale, della collina e della montagna monostagionale.

Il passaggio da questa prima fase di inquadramento agli specifici problemi della Toscana, avviene attraverso una serie di indagini settoriali sull'ambiente socio-economico e fisioco-ecologico della Regione: si amplia con tale indirizzo di lavoro la considerazione del parco da elemento di segregazione e di conservazione fine a se stessa, a fattore di integrazione e di sviluppo nel quadro dell'assetto territoriale e dello sviluppo socio-economico della Regione.

Conseguentemente vengono formulate prime ipotesi sulla individuazione delle aree parco in Toscana secondo aree tipologiche di intervento:

- le aree parco, di riqualificazione agro-silvo-pastorale;
- le aree parco in zone particolarmente caratterizzate dal punto di vista produttivo, con particolare riguardo al settore agricolo;
- le aree parco a tipologia urbana: in zona metropolitana, in zona costiera.

Per ognuna di queste situazioni viene delineata una strategia di intervento e conseguenti ipotesi di gestione.

L'ampia gamma della problematica considerata non va naturalmente oltre l'enunciazione di criteri di intervento, segnalando nel contempo, nelle conoscenze riguardanti l'ambiente toscano, un complesso di carenze e di squilibri che occorre colmare di pari passo con il procedere - per quanto riguarda parchi e riserve naturali - degli impegni attuali - vi e con l'integrarsi di questi con le scelte riferite agli altri settori di intervento sul territorio.

Non va sottovalutata l'importanza di quest'ultimo contributo che dovrà orientare i prossimi impegni di studio e di ricerca sia da parte dei dipartimenti Regionali che degli Istituti scientifici e culturali della Regione.

Una seconda parte della ricerca, più specificamente ed analiticamente riferita alle risorse toscane, riguarda il censimento dei beni ambientali suscettibili di assumere quelle forme di organizzazione e gestione pubblica che le qualificano come "parchi".

La scelta delle aree proposte si è basata oltre che sulle conoscenze esistenti e sulla elaborazione di materiali di laboratorio, su campagne di sopralluogo e su indagini dirette.

I criteri seguiti per il riconoscimento e la valutazione delle aree hanno tenuto conto di una pluralità di valori naturali e storici per quanto possibile obiettivi e documentabili: vegetazione, morfologia, clima, tipi di insediamenti umani, paesaggi agrari, presenza di monumenti d'arte, resti archeologici, ecc..

Si tratta di una ipotesi di lavoro la cui precisione ed analiticità vuole essere un'occasione ed uno stimolo al dibattito ed alla verifica con il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le forze sociali e culturali della Regione, soprattutto degli Enti responsabili della gestione del territorio.

Si propongono in tutto 119 aree di varia estensione e caratterizzazione, di cui 95 provinciali e 24 interprovinciali, per un totale di ha 764.336= pari al 33,25% della superficie regionale.

Tutte le 24 Comunità Montane della Regione sono interessate a queste ipotesi: le 119 aree riguardano 231 Comuni sui 287 in cui si articola amministrativamente il territorio toscano.

Per ogni area è stata compilata una scheda che dà le seguenti informazioni:

- posizione geografica, estensione e limiti
- caratteri geografico-paesistici
- motivazione della proposta.

La caratterizzazione naturalistica e paesistica delle aree, e la valutazione dell'attuale situazione territoriale, in quanto a destinazione d'uso e stato di conservazione delle risorse, hanno determinato l'articolazione della ricerca in 119 proposte: localizzazioni finora tradizionalmente con-

siderate in maniera unitaria vengono distinte. In più situazioni e aspetti differenziati.

Anche sotto questo punto di vista il contributo della ricerca va inteso come ipotesi da discutere e verificare: soprattutto il concreto riferimento alle situazioni territoriali e alle condizioni socio economiche nel contesto comprensoriale, insieme alla definizione di specifiche forme di gestione, potrà apportare adeguamenti e modifiche all'articolazione proposta.

Occorre notare che questo momento della ricerca non affronta gli aspetti propriamente naturalistici riguardanti discipline specifiche, ma intende costituire un semplice inquadramento generale dei problemi ambientali, tramite una serie di indicazioni secondo una visuale geografica, di insieme.

La ricerca, in questa schedatura, ha tenuto naturalmente conto delle proposte già avanzate da Enti locali, da Istituti ed Associazioni scientifiche e culturali quali soprattutto la Società Botanica Italiana, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Corpo Forestale.

3. NOTE SUGLI ADEMPIMENTI CONSEGUENTI

Le risultanze della ricerca, attraverso la documentazione trasmessa dagli Istituti Universitari, sono state passate al vaglio dei Dipartimenti Regionali per lo studio di procedure ed indirizzi di lavoro che portino avanti in fase attuativa quello che oggi può qualificarsi un'ipotesi e una proposta di lavoro ben precisata.

Si intende, con ciò, spostare valutazioni e giudizi dai contenuti della ricerca in se stessa, alla capacità di questa ad innescare determinati processi attuativi.

Il risultato conseguito non va considerato come punto di arrivo della ricerca e delle motivazioni politiche e conoscitive che l'hanno determinata, ma piuttosto come punto di partenza di nuovi indirizzi ed impegni regionali nella gestione del territorio e nel corretto impiego sociale delle risorse naturali toscane.

15
10.

Sin da ora si può dire che gli obiettivi proposti agli Istituti Unificati sono stati raggiunti; possiamo oggi contare sulla esatta definizione di uno specifico campo di intervento: il sistema regionale dei parchi inteso non semplicemente quale censimento di beni, o categorie di beni, ma quale tipologia di situazioni ambientali riferite al contesto territoriale e socio economico della Toscana.

L'ulteriore elaborazione curata dai Dipartimenti è quasi terminata; è attualmente allo studio una forma adeguata di pubblicizzazione per tale lavoro: si ritiene indispensabile portare avanti l'impegno già assunto aprendo una fase di dibattito e di verifica che chiami a partecipare all'indirizzo intrapreso dalla Regione, tutte le forze politiche e culturali della Toscana, ed in prima persona gli Enti locali aventi diretta responsabilità nella gestione del territorio e dell'ambiente.

Le ulteriori iniziative che si propongono oggi per fare avanzare le ipotesi disponibili, verso obiettivi intermedi caratterizzati da una sempre maggiore incidenza sull'assetto del territorio, prendono le mosse dallo specifico campo di intervento definito dai due livelli di ricerca primari; tali obiettivi possono così sintetizzarsi:

- l'individuazione di una tipologia di situazioni, nel contesto socio-economico e territoriale della regione, tendente a configurare -attraverso ulteriori livelli di definizione- il "sistema dei parchi";
- l'individuazione analitica delle categorie di beni a cui può essere attribuito -attraverso ulteriori livelli di definizione- la destinazione d'uso "parco".

Con ciò si pone in evidenza l'importanza di un processo di formazione delle scelte che procede per fasi successive di ipotesi e di verifica a livello regionale, comprensoriale, locale; il problema dei parchi in Toscana si pone oggi, nel quadro dell'assetto delle aree extraurbane della Regione, nei termini della valorizzazione delle risorse naturali in funzione del loro uso sociale: "valorizzazione" ed "uso sociale" devono gra

dualmente specificarsi attraverso il vaglio di tutta una complessa casistica di situazioni che, in base alle diverse localizzazioni territoriali, vanno dal massimo della tutela, al massimo della utilizzazione collettiva, intesa quest'ultima sia nel senso culturale, scientifico, e del corretto impiego del tempo libero, sia nel senso produttivistico: parchi agrari, aree venatorie, forestazione, ecc..

Al momento della definizione del campo di intervento, quale si è determinato con la ricerca tramite il positivo rapporto tra Regione ed Università, succede ora quello della definizione dei modi di intervento; tale momento è caratterizzato dall'attivazione di indirizzi operativi intesi come adempimenti conseguenti alla ricerca.

I Dipartimenti Regionali con il lavoro sui contributi degli Istituti hanno posto in atto questo ulteriore progresso: tramite la pubblicizzazione delle elaborazioni verranno corresponsabilizzati sul tema tutti gli Enti locali aventi competenza territoriale.

I modi di intervento -quali ulteriori momenti di definizione e di attuazione dei temi proposti dalla ricerca- possono distinguersi nelle successive fasi:

1^ fase

- a) pubblicizzazione del lavoro di riedizione della ricerca da parte del Gruppo interdipartimentale della Regione;
- b) consultazioni, per aggregazioni provinciali, con Comunità Montane, Province, Comuni, sui risultati della ricerca: discussione e verifica delle ipotesi di lavoro; proposte alternative;

2^ fase

- a) definizione preliminare delle localizzazioni e delle caratteristiche del parco o del sistema dei parchi in base al quadro territoriale e socio-economico dell'area interessata;

- 17 12.
- b) adozione di vincoli, salvaguardie, destinazioni d'uso preliminari nel -
l'ambito della strumentazione urbanistica vigente e suo conseguente adeguamento a contenuti e finalità risultanti dalla precedente definizione;

3^ fase

- a) formazione delle specifiche strumentazioni di piano e di programma per le varie aree: piano territoriale di coordinamento, piani di settore, piani particolareggiati, regolamenti d'uso;
- b) definizione delle forme di gestione riferite alle varie localizzazioni e alle tipologie di parco precedentemente definite: Consorzi tra Enti locali, Comunità Montane, convenzioni tra proprietà private ed Enti locali, ecc.;

- c) adozione di impegni finanziari per l'acquisizione di aree, per l'impianto e la gestione del sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali.

Solo l'attuazione di questa ultima fase consentirà di fare riferimento ad un definito e preciso "sistema regionale dei parchi", basato su concrete premesse conoscitive e su precise scelte politiche di piano e di programma, coordinate intersettorialmente a livello regionale.

Per le specifiche localizzazioni e per le varie tipologie di gestione, ma con procedure unificate e coordinate, interverrà ad istituzionalizzare questa ultima fase, la legge Regionale sulle risorse naturali e sull'ambiente, al cui assetto ottimale è finalizzata la formazione del "sistema regionale dei parchi".